

Caos in spiaggia dopo la sentenza

«Subito una legge del governo»

SIMONE BATTISTONI
«C'è tanta confusione in questi giorni: ai miei soci e colleghi ho detto di mantenere la calma»

Il Consiglio di Stato ha confermato la scadenza delle concessioni al 31 dicembre 2023 annullando le deroghe

Gli stabilimenti balneari devono andare subito a bando. Con una sentenza pubblicata l'altro giorno, il Consiglio di Stato ha confermato la scadenza delle concessioni balneari al 31 dicembre del 2023, annullando le deroghe fino al 31 dicembre del 2024 concesse da una buona parte delle amministrazioni comunali. Il Consiglio di Stato si è espresso su un ricorso presentato dal proprietario di uno stabilimento balneare a Rapallo, in Liguria, richiamando la volontà dell'Unione Europea, per dare immediatamente corso alla procedura di gara e assegnare la concessione in un contesto realmente concorrenziale. Non solo, la sentenza smonta anche la proposta di mettere a gara le spiagge sino ad ora non occupate da stabilimenti balneari, in quanto il Consiglio di Stato ritiene la spiaggia una scarsa risorsa. Se qualcuno aveva dei dubbi, d'ora in poi non ci saranno, perché non si potrà più aspettare e soprattutto non si potranno rinnovare automaticamente le concessioni come è avvenuto dal secolo scorso sino ad oggi. L'aspetto che non fa onore all'Italia è il fatto che la direttiva Bolkestein dell'Unione europea è stata scritta nel 2006 per garantire la concorrenza, che non vuol dire per forza privare gli attuali concessionari degli stabilimenti, ma lo Stato italiano deve decidere come gestire il demanio marittimo, ma in diciotto anni non lo ha fatto nessun governo, nonostante ne abbiamo avuti parecchi e di tutti i colori. L'ultima proroga era stata quella voluta dall'attuale governo Meloni, che nella legge di bilancio approvata nel dicembre del 2022 aveva prorogato le concessioni fino al 31 dicembre 2024, con la possibilità di una ulteriore proroga fino al 2025. Con la sua ultima sentenza il Consiglio di Stato dice che tale legge non va applicata e le spiagge devono andare subito a bando. Di fronte a tale sentenza, si può fare ricorso soltanto in Cassazione, qualo-

ra si ritenga che il Consiglio di Stato sia intervenuto fuori della sua competenza, oppure se si ritenga che abbia invaso il campo di chi è deputato a fare le leggi, quindi il governo o il parlamento.

Tuttavia qualcosa non torna nelle recenti sentenze del Consiglio di Stato, come sottolinea Simone Battistoni, presidente della Cooperativa stabilimenti balneari di Cesenatico e vicepresidente nazionale di Sib Confcommercio, il quale interviene così: «Il Consiglio di Stato ha emesso due sentenze che si contraddicono, perché in una scrive che i bandi si devono fare perché le concessioni sono scadute il 31 dicembre 2023, mentre nell'altra lo stesso presidente sostiene invece che nel momento attuale non si possono fare i bandi, perché non è stato definito l'indennizzo degli attuali concessionari. C'è tanta confusione, ai miei soci e colleghi ho detto di mantenere la calma. Noi



Simone Battistoni, presidente della Cooperativa stabilimenti balneari di Cesenatico e vicepresidente nazionale di Sib Confcommercio, torna a chiedere un intervento del governo per risolvere il caos concessioni

AL BANDO

Le concessioni demaniali che possono andare all'asta sono in provincia 280

confidiamo ancora nel governo, per definire al più presto una legge che metta finalmente ordine ad un settore fondamentale per l'economia del nostro Paese».

Ricordiamo che sulla costa della provincia di Forlì-Cesena ci sono 170 stabilimenti balneari, dei quali 127 a Cesenatico, una trentina a Gatteo a Mare, una dozzina a San Mauro Mare e uno a Savignano Mare. Tuttavia le concessioni demaniali che potenzialmente possono andare all'asta sono in provincia 280, delle quali 200 a Cesenatico, tenendo conto dei ristoranti sul mare, bar costruiti sul demanio marittimo, cantieri navali, porti turistici, locali, chioschi, colonie, alberghi e altre attività commerciali su rive e porti, costruite sul suolo di proprietà dello Stato. L'Unione europea quattro mesi fa, lo scorso 15 novembre, ha detto all'Italia di comunicare come intende gestire la questione, ma la risposta ancora non è arrivata.

Giacomo Mascellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONTRADDIZIONE

«Non si possono fare i bandi, perché non è stato definito l'indennizzo degli attuali concessionari»